

Primo maggio dedicato al leader ucciso



ROMA — "Alla vigilia del Primo Maggio, nel pieno di un duro scontro con il padronato e per una nuova politica economica, il movimento operaio italiano viene selvaggiamente colpito con l'uccisione spietata del compagno Pio La Torre, uno dei più prestigiosi dirigenti di lotte contadine, operaie e democratiche nazionali e della Regione più tormentata d'Italia dall'attacco mafioso e terrorista". Lo affermano in una dichiarazione congiunta i segretari generali della Cgil, Lama, della Cisl, Carniti, e della Uil, Benvenuto, rilevando anche che la instabilità politica, i risultati solo parziali nella lotta per la difesa e lo sviluppo della democrazia hanno lasciato ancora varechi aperti ad un attacco stolto e vile che negli ultimi giorni a Napoli, a Milano e oggi a Palermo si intensifica con gravità inaudita.

di Giuseppe Crapanzano
e Roberto Leone

LA NOTIZIA si è diffusa in un lampo nelle fabbriche, nelle sezioni, negli uffici. Nemmeno un'ora dopo il sanguinoso agguato al segretario regionale del Pci, decine di cortei spontanei si sono formati in varie parti della città.

Alle 10,15 alla sede della Cgil si è svolta un riunione delle segreterie regionali della federazione sindacale unitaria. Alla stessa ora, al Cantiere Navale, il consiglio di fabbrica si è incontrato con la direzione e subito si è posto alla testa del corteo che è uscito dalla fabbrica, dirigendosi verso il centro.

Anche nelle altre principali fabbriche della città gli operai hanno smesso di lavorare e hanno raggiunto in corteo piazza Massimo.

Dalla Keller, dalla Aeresim, dai cantieri edili della Tosi, della Perocco, di Casina si sono mossi in centinaia.

Alla camera del Lavoro è stato sospeso il direttivo della Federazione dei lavoratori metalmeccanici. Alla facoltà di giurisprudenza e in tutta via Maqueda sono comparsi cartelli scritti a mano: "Hanno ammazzato il compagno Pio La Torre. Tutti, subito, a piazza Massimo".

E' lo stesso cartello che reggono un gruppo di giovani comunisti che arriva in piazza da via Maqueda. Sono le 11, i primi giungono alla spicciolata, mentre chiude in segno di lutto la mostra di Emilio Greco e compaiono i primi striscioni. Quello dei lavoratori dello spettacolo, della manifattura tabacchi, dell'Enel. Da via Cavour giungono un centinaio di operai della Simer. Gridano "mafiosi assassini", ma è un urlo quasi strozzato dalla commozione e dalla rabbia. Sono molte le lacrime di giovani, vecchi, di operai, di studenti che si mescolano tra la folla, anonimi, sbigottiti.

Gino Tripi, della Camera del Lavoro, ha visto Pio La Torre ieri pomeriggio. Il segretario regionale del Pci era andato ai funerali della madre di Giacinto Militello componente della segreteria nazionale della Cgil. "Era sereno, come lo era negli ultimi tempi. Mi ha parlato subito della raccolta delle firme contro i missili a Comiso e si è informato dei risultati raggiunti dal sindacato".

Alla sede della Cgil regionale alle 11,30 si conclude la riunione. I segretari raggiungono il concentramento a piazza Massimo. "Le iniziative già previste per il 1° maggio saranno trasformate in grandi manifestazioni unitarie per la pace e contro la mafia" annuncia un comunicato. "Con la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali, per dare una immediata risposta di solidarietà al Partito comunista".

La Federazione unitaria regionale nella sua nota denuncia il carattere mafioso dell'attentato a Pio La Torre "punto di riferimento della lotta dei cittadini siciliani per la pace contro la mafia".

Ore 12 in piazza, s'ingrossa la folla dei manifestanti. Da ogni via, in mezzo al frastuono del traffico si alzano gli slogan dei cortei. Arrivano anche gli studenti dalle scuole e dall'Università. C'è Cristoforo Frisina, vecchio militante comunista e dirigente sindacale. Si muove confuso. E' sconvolto. "Pio La Torre, oltre che dirigente politico, era un mio grande amico. Ricordo ancora quando, nel '54 prese il posto di Macaluso alla segreteria della Camera del Lavoro.

E i ricordi s'intrecciano, senza retorica verso l'uomo che ha raccolto la pesante eredità di Mommo Li Causi in seno alla Commissione parlamentare antimafia.

Qualcuno rammenta anche una frase che Pio La Torre pronunciò nella sua relazione all'ultimo congresso regionale del Partito: "Chi è che pensava che Mattarella è stato ucciso per quegli appalti delle scuole non ha capito niente. Il disegno mafioso è molto più complesso". Intanto parte il corteo, fra canti e slogan. Percorre via Maqueda, corso Vittorio e ritorna al Massimo.

Alle 12,30, giunge anche Sergio Mattarella, fratello del presidente della Regione assassinato due anni fa. Lo sciopero generale nazionale, proclamato per questa mattina stessa la federazione unitaria sarà seguito domani da una grande manifestazione a piazza Politeama. Alle 10 parlerà Luciano Lama, segretario generale della Cgil. Interverranno anche il presidente della Regione D'Acquisto e quello della Assemblea regionale Lauricella.



La manifestazione spontanea di questa mattina per via Maqueda

**Alle 16
treni fermi
per 15 minuti**

LE FEDERAZIONI trasporti Filt-Cgil, Suaf-Cisl e Siuf-Uil hanno invitato i ferrovieri "ad esprimere il proprio sdegno fermando la circolazione dei treni dalle ore 16 alle ore 16,15 di oggi e sospendendo il lavoro negli impianti negli ultimi quindici minuti del turno".

La segreteria della Uil, esprimendo "sdegno e costernazione per il barbaro omicidio", ha messo in rilievo che "ancora una volta un fatto eversivo insanguina il nostro Paese e cerca di incoraggiare le spinte all'imbarbarimento della vita democratica".

MILANO — Nelle fabbriche della città e della cintura industriale, appena venuti a conoscenza del nuovo omicidio, i lavoratori si sono spontaneamente fermati, organizzando assemblee. Le autorità regionali, provinciali e cittadine, le forze politiche e le forze sindacali, hanno immediatamente espresso il loro cordoglio alla federazione del partito comunista milanese e siciliana.

Domani, primo maggio, il corteo dei lavoratori sarà dedicato alla memoria di Pio La Torre, e sarà riaffermato nel corso del comizio di Luciano Lama il fermo impegno dei lavoratori contro il terrorismo la mafia e la strategia dell'eversione. In un comunicato stilato questa mattina, la federazione unitaria sindacale denuncia l'intreccio tra mafia, terrorismo e altre forze eversive che, con ma-

**Lega Coop.
"Attacco
mafioso"**

LA LEGA Nazionale e Regionale delle Cooperative esprimono sdegno per il barbaro omicidio del compagno Pio La Torre segretario regionale del P.C.I. e dell'autista compagno Rosario Di Salvo.

L'assassinio di stampo tipicamente mafioso rappresenta un gravissimo attacco alle istituzioni, alla democrazia, alla libertà e al progresso civile della Sicilia e del Paese.

Con La Torre si è voluto colpire il combattente che per oltre 35 anni ha impersonificato in Sicilia la lotta delle masse lavoratrici contro il potere mafioso, le forze retrive e conservatrici e per una Sicilia emancipata, progredita economicamente e civilmente.

**Il cardinale: «Rompiamo
la catena di violenza»**

L'ARCIVESCOVO di Palermo, card. Pappalardo, che ha tenuto una conferenza stampa riassuntiva dell'assemblea episcopale a conclusione dei lavori, ha detto: "Non ho che da rinnovare l'esecrazione che gli altri assassini e le altre violenze hanno provocato, commesse verso varie direzioni e variamente motivate. Gli assassini e gli omicidi non sono suscettibili di colorazione: è questo un nuovo grave fatto di sangue che si affianca ad altri fatti gravi in Sicilia e in altre regioni d'Italia, una catena che pare interrompibile di delitti, che fanno aumentare la preoccupazione, il lutto e il pianto delle famiglie rimaste prive dei loro cari,

non soltanto perché cadono esponenti di determinati partiti o movimenti con responsabilità di alto livello, ma anche perché cadono esponenti di determinati partiti o movimenti con responsabilità di alto livello, ma anche perché cadono, come ancora in questa occasione, dei lavoratori, che prestano la loro opera. In questo caso c'era l'autista e questo coinvolge anche la famiglia, come in tanti altri casi.

Vedo quindi la necessità di respingere, con lo spirito e con lo sdegno che non si riduca soltanto a parole, ma con l'atteggiamento di tutta la vita, tutto quello che è violenza nel nostro Paese".

Assemblee a Milano nelle fabbriche

novre torbide ed oscure, intendono colpire coloro che denunciano e combattono la strategia dell'eversione. Il sindaco di Milano Carlo Tognoli ha dichiarato: "Sono profondamente addolorato e colpito per questo assurdo delitto che ha tolto la vita ad un rappresentante del Parlamento, ad un autorevole dirigente del Pci, particolarmente impegnato nella lotta contro la mafia, nel corso di una vita tutta dedicata alla difesa dei lavoratori e al riscatto dei braccianti siciliani. Che sia stata la mafia o il terrorismo a colpire ancora una volta, ha relativa importanza. Quello che conta è che con questo orrendo delitto, si è voluto colpire il rappresentante di un partito democratico e, attraverso di lui, le istituzioni". Il presidente della regione Lombardia, Francesco Guzzetti, ha dichiarato "L'assassinio dell'on. Pio La Torre scon-

volge la coscienza dei democratici e degli uomini liberi.

E' un altro delitto che si aggiunge alla catena dei tragici episodi con cui i nemici della democrazia e della civiltà stanno tentando una volta di più di destabilizzare la vita del paese. Questo delitto colpisce un esponente democratico che si è battuto in modo esemplare e coerente contro i mali antichi e radicali che vanno estirpati dalla società. L'orrore per questo ennesimo episodio di violenza omicida non farà flettere lo Stato ed i suoi organi dalla determinazione di combattere ogni forma di eversione e di criminalità".

Telegrammi di cordoglio sono stati inviati dalla giunta regionale lombarda riunita, al presidente della regione siciliana, al presidente del consiglio e alla federazione siciliana del

Pci. Il presidente del consiglio regionale della Lombardia Sergio Marvelli socialista appena appresa la notizia del vile agguato, durante la seduta del consiglio regionale, ha immediatamente informato l'assemblea. Il consiglio ha osservato un momento di raccoglimento interrompendo i lavori. Successivamente Sergio Marvelli, nell'esprimere sdegno e condanna ha esternato la sua solidarietà al gruppo consiliare comunista ribadendo il rifiuto di tutte le forme di violenza che stanno insanguinando la Repubblica. Il sindaco di Sesto San Giovanni, città medaglia d'oro della resistenza, Libero Biagi socialista, ha detto: "Abbiamo appreso la notizia del barbaro agguato proprio mentre il consiglio comunale di Sesto chiudeva il ciclo delle manifestazioni dedicate al 25 aprile".

Massimo Novelli